



La Voce del Popolo

N. 3 Editto a cura del Comitato Cittadino Popolare di Liberazione di Fiume

LA FECCIA REAZIONARIA

Scacciato dalla Serbia, Dalmazia e dagli altri territori liberati, l'occupatore ha concentrato da noi le sue bande fuggiasche. Con esse ha formato diverse nuove guarnigioni e pretende di convincere il popolo che questo è un segno di forza dell'esercito tedesco!

I tedeschi, con l'aiuto della reazione italo-jugoslava, approfittano della situazione momentanea per cercare di rompere la salda unità combattiva degli italiani e croati.

Da parte croata sta lavorando attivamente un certo colonnello Sertic. Questo individuo, ex ufficiale jugoslavo, pagato dai fascisti, fece saltare in aria un deposito di munizioni a Bocche di Cattaro e fuggì a Janka Pusta in Ungheria. Di là organizzava attentati terroristici in Jugoslavia. Con la venuta di Pavelic, partecipò agli orrendi massacri di serbi in Croazia. Adesso sta sforzandosi inutilmente di organizzare una "divisione" di "volontari istriani" che dovrebbero liberare l'Istria dagli italiani sterminandoli col sistema ustascia.

Un altro trafficante croato è il colonnello Res. Quattro anni fa egli vendette per denaro al governo fascista i piani di difesa della zona di Susak e facilitò in tutti i modi l'occupazione italiana. Adesso questo bell'esemplare di mascalzone si atteggia a patriota croato strilla per le strade di Susak contro i soldati tedeschi, per accattivarsi la simpatia della popolazione, dice canaglia agli ustascia e prende lo stipendio da Pavelic, quale ufficiale dei domobrani e dei tedeschi, come agente della Gestapo. Sputa veleno sugli italiani e sostiene che si dovranno distruggere tutti perchè Fiume è croata.

Intanto il serbo Nedie in persona gira per l'Istria facendo discorsi ai suoi sbandati /in gran parte contadini serbi mobilitati a forza e desiderosi di arrendersi ai partigiani/, cercando di convincerli che qui stanno difendendo la Serbia e proibendo alla popolazione di parlare italiano.

Da parte loro gli ufficiali serbi di Draza tentano di spiegare ai loro cetnici il complicato problema per cui essi, che sarebbero nemici dei tedeschi, degli italiani, degli ustascia e dei comunisti e alleati degli inglesi, americani e russi, e dovrebbero lottare per la grande Jugoslavia di re Pietro, combattono

invece contro i partigiani, al servizio dei tedeschi e a fianco degli ustascia e dei fascisti italiani. Difficile è per loro spiegare come mai a Belgrado gli alleati non hanno portato re Pietro, ma vi sono invece Tito e il governo popolare...

Se la reazione jugoslava si affanna tanto, da parte sua quella italiana non sta indietro.

I fascisti cercano di organizzare le loro "brigade nere" per terrorizzare la popolazione croata, si danno botte con gli ustascia e si considerano padroni delle zone già annesse della Croazia e della Slovenia. Vomitano odio contro i croati e impiccano quanti più contadini istriani possono.

Fra l'accentuarsi degli odi sciovinistici dei fascisti croati e italiani, trafficano attivamente gli autonomisti zanelliani. Essi sono molto utili all'occupatore del quale godono la paterna protezione perchè forniscono i lavoratori alla Todt. Grazie ai loro buoni servizi 300 giovani fiumani se ne sono andati in Germania e altri 300 si preparano a seguirli. L'occupatore vuol far salire a 15.000 il numero dei nobilitati della Todt. Buona parte di essi, se non passerà presto nella file dell'EPL, andrà nel paradiso tedesco a dividere la sorte delle belve naziste distrutte nella tana. Chi rimarrà qui, sarà costretto a sparare per l'occupatore contro i liberatori, che da Knin e Gracac avanzano rapidamente verso Fiume e l'Istria. A causa dei fortini costruiti dalla Todt, qui la lotta sarà dura e le granate piovono a migliaia su Fiume e le nostre famiglie. Di tutto ciò potremo ringraziare gli autonomisti e le pecore della Todt. Ormai la situazione precipita. I combattenti della nostra 43 Divisione, che hanno lottato duramente, laceri e scalzi, sono ora completamente equipaggiati e si preparano all'attacco frontale. 12.000 combattenti istriani sono nelle varie divisioni, mentre altri 15.000 sono rientrati dall'Italia e avanzano con le colonne motorizzate dell'VIII Corpo dalmata. Con essi è tutto l'Esercito del Maresciallo Tito, tutto il popolo che attende ansioso. È vicino il giorno in cui i reazionari italiani e jugoslavi di ogni specie e colore, insieme con il loro padrone tedesco, proveranno in pieno la forza delle armi popolari liberatrici. A.

LA VITA RITORNA

Dopo quasi quattro anni di feroce occupazione di terrore e di fame, la vita riprende impetuosa nei territori liberati della nuova Jugoslavia. Spalato sta vivendo giorni di entusiasmo e di attività intensa. Tutta la popolazione lasciata dall'occupatore in condizioni di sastrose e completamente affamata, partecipa in massa ai lavori di ricostruzione e di sgombero delle macerie. Migliaia di cittadini lavorano nel porto per riparare presto i danni fatti dall'occupatore e permettere ai piroscafi di portare il grano dato dall'Unione Sovietica.

A Belgrado i rifornimenti sono arrivati immediatamente con camions, per ferrovia e con i piroscafi che hanno risalito dal Mar Nero a Belgrado il corso del Danubio, al seguito dell'Armata Rossa.

Dalle campagne circostanti una grande quantità di viveri si è subito riversata nella città liberata. Le razioni di pane sono state subito portate a 250 grammi per persona e tutti gli altri prodotti non sono più tesserati. Già nei primi giorni è arrivata nella capitale una quantità di viveri sufficiente per sei mesi.

Il Comitato Nazionale di Liberazione della Jugoslavia ha deciso l'aumento delle paghe e degli stipendi a partire dal 1° novembre 1944. L'aumento va dal 100 al 140 circa per cento.

Le paghe per il lavoro degli uomini e delle donne sono state rese eguali.

Il giornale belgradese "Borba", commentando questa decisione del Comitato Nazionale, fa rilevare come nella Jugoslavia federativa e democratica non ci saranno sfruttati.

Per ripulire le vie di Belgrado dai resti della battaglia, si è proclamata una domenica lavorativa. Tutti i cittadini hanno lavorato l'intero giorno intensamente con entusiasmo allo sgombero delle macerie. Due linee tranviarie hanno ripreso il servizio.

In Serbia hanno ripreso a funzionare diverse miniere del bacino del Timok. I minatori delle miniere "Bezdan", "Ivanovo" e "Srpski Balkan" hanno già raggiunto la produzione anteguerra.

Nella Bosanska Krajina sono stati posti 368 km di linea ferroviaria e 250 km. di linea telefonica. È stata riparata la locomotiva che nel 1941 incappò nella prima mina partigiana.

Anche in Macedonia si lavora alacremente alla ricostruzione del paese. A Veles si sta ricostruendo il ponte distrutto dai tedeschi. Sono state inaugurate le linee automobilistiche Skoplje-Veles e Prilep-Bitolj. È stato riaperto lo stabilimento tessile e due fabbriche che lavorano per l'Esercito. È stato inoltre organizzato il servizio postale per tutte le località

I LAVORATORI FIUMANI SALUTANO LO ZAVNOH

Ecco il testo di un telegramma di saluto inviato alla Presidenza dello ZAVNOH dai lavoratori portuali:

"Noi lavoratori del porto di Fiume, operai e impiegati delle officine e magazzini generali, mandiamo i nostri saluti combattivi al Consiglio Territoriale Antifascista Popolare di Liberazione della Croazia /Z.A.V.N.O.H./ e riconosciamo le decisioni prese nella III sessione, in base alle quali siamo certi che sarà assicurato un avvenire migliore a noi e alle nostre famiglie.

Riponiamo tutta la nostra fiducia nel compagno Tito, che ci conduce alla vittoria; promettiamo di rafforzare la nostra lotta contro gli "autonomisti", fascisti e tutti i nemici della nostra vera autonomia municipale popolare, che conseguiremo in unione ai nostri eroici combattenti dell'EPL.

Daremo tutto il nostro aiuto per la ricostruzione della nuova, democratica, libera e federativa Jugoslavia.

Viva il compagno Maresciallo Tito!

Viva lo ZAVNOH!

Viva l'AVNOJ!

Viva Fiume libera nella libera Croazia federale!"

Il telegramma è firmato da 59 lavoratori del porto di Fiume.

LA JUGOSLAVIA NON INTENDE SNAZIONARE I FIUMANI, MA VUOLE INVECE AVERE DEI CITTADINI CONTENTI NELLA CITTA CHE PER RAGIONI ECONOMICHE E AD ESSA ALTRETTANTO NECESSARIA COME A FIUME È NECESSARIA LA JUGOSLAVIA."

Dott. Smoljaka, ministro degli esteri

della Macedonia.

In Dalmazia è stato inaugurato il servizio ferroviario fra Sebenico e Metkovic.

Si è iniziato il lavoro di riparazione della miniera di rame di Bocche di Cattaro, una delle più grandi in Europa.

Così è in tutto il territorio liberato. Il popolo procede alla ricostruzione del paese con lo stesso slancio con il quale ha lottato contro l'occupatore. Il governo popolare sta dimostrando di essere all'altezza delle necessità e il popolo gli dimostra tutta la sua solidarietà con la partecipazione in massa.

La vittoria ottenuta dalla nuova Jugoslavia contro l'occupatore e i suoi servi e le conquiste politiche ottenute all'interno e all'estero, permetteranno al nuovo stato federativo di raggiungere un grado di sviluppo economico mai avuto in passato. Questo si rifletterà fortemente anche sul nostro porto che dovrà soddisfare le esigenze, e potrà così risorgere a nuova vita insieme con la città dopo tanti anni di miseria.

ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE GIOVANILE

Per la prima volta la gioventù dell'Istria e di Fiume si è incontrata con la gioventù del Gorski Kotar e del Litorale Croato in una grande manifestazione.

A Delnice, nel territorio liberato, più di 2000 delegati giovanili dei tre circondari di Fiume, Litorale Croato e Gorski Kotar e i rappresentanti della gioventù dell'Esercito, si sono radunati il giorno 10 dicembre per constatare i risultati della gara durata 50 giorni e per gridare la loro gioia di essere uniti ormai per sempre nella lotta contro il fascismo e nella costruzione di un migliore comune avvenire.

Particolare importanza ha avuto la partecipazione della nostra gioventù italiana. Giunti attraverso un territorio deva stato dalla brutale occupazione dell'Italia fascista, i nostri giovani hanno trovato una calda fraterna accoglienza. Là dove per due anni e mezzo la bandiera italiana era stata odiata e disprezzata, è sventolato applaudito il nostro tricolore con la stella rossa e i nostri combattenti hanno sfilato a fianco dei fratelli croati.

Alla conferenza erano presenti i delegati della gioventù slovena, il comandante della 43 Divisione tenente colonnello Sava Vukelic, i rappresentanti del FUPL e di tutte le organizzazioni di massa dei tre circondari.

Numerosi erano i giovani fiumani, la cui rappresentante, la compagna Dale, ha parlato a nome della gioventù italiana. Essa ha detto la ferma volontà della gioventù fiumana, che oggi sta scrivendo tante pagine di eroismo nella lotta spietata contro l'occupatore e i suoi servi, di liberare la città e iniziare una nuova libera vita nella Croazia federale. Nelle sue mani i giovani di Susak hanno consegnato una bandiera, che porta da una parte i colori croati e dall'altra quelli italiani, quale simbolo di fratellanza e unione.

Il comandante della 43. Divisione ha sottolineato il contributo dato alla lotta della gioventù, che costituisce l'80 per cento della sua divisione.

A nome del Comitato regionale del P.U. P.L. per l'Istria ha parlato il compagno Ljubo Drndic, che fra l'altro ha detto: "Oggi è la prima volta che la gioventù dell'Istria è venuta in gran numero a dirvi che nessuna manovra e nessuna forza la staccherà da voi... Questa riunione deve contribuire alla creazione di una unione ancora più forte fra la gioventù del Gorski Kotar, del Litorale Croato e dell'Istria, compresa la gioventù antifascista italiana..."

A nome degli Italiani dell'Istria e Fiume ha parlato il compagno prof. Fros Sequi. Egli ha rilevato come gli antifascisti italiani desiderano, con la lotta

a fianco dei fratelli Slavi, cancellare l'onta che ha fatto il fascismo al nome italiano. "Oggi nelle file della 43. Divisione si battono reparti italiani. Gli italiani dell'Istria e di Fiume, riuniti nell'Unione degli italiani e nel FUPL, rispondono a tutti i tentativi della reazione con la loro volontà di vivere liberi nella libera Croazia."

Sono stati mandati telegrammi di saluto al Maresciallo Tito, al I Congresso della gioventù antifascista serba, all'AVNOJ, allo ZAVNOH, ecc.

La compagnia teatrale istriana "Otokar Kersovani" ha concluso la prima giornata del Congresso con una sua rappresentazione.

Il giorno successivo alcuni reparti della 43 Divisione, completamente equipaggiati nelle nuove uniformi, hanno sfilato davanti alla gioventù acclamante, dimostrando il grado di disciplina e preparazione militare raggiunto dal nostro Esercito.

Nella relazione sulla stampa il compagno Vilim ha rilevato l'importanza della libera stampa istriana, che ha prodotto in meno di un anno più di 3 milioni e mezzo di pagine, malgrado le difficili condizioni di lavoro nel territorio occupato e nelle immediate vicinanze delle guarnigioni nemiche.

Sono stati poi esaminati i risultati della gara fra i tre circondari. Vincitrice della coppa in palio è risultata la gioventù del circondario di Fiume che ha lavorato nelle più difficili condizioni.

Ripetiamo alcune delle cifre più significative.

In 50 giorni di gara la gioventù del nostro circondario ha cucinato per l'Esercito 48.579 pasti, raccolto 67.412 kg di patate, 6.135 di fagioli, 1.520 kg di riso, 62.310 kg di carne, 21 pecore, 2 buoi, 805 kg di pane, 9.835 litri di latte, 333 litri di acqua vite, 367 paia di scarpe, 979 paia di calze, 235 coperte, 305.000 lire di materiale sanitario. La lista dei risultati ottenuti dalla nostra gioventù continua a lungo.

I giovani di Fiume hanno consegnato al compagno Sava Vukelic un grande ritratto del Maresciallo Tito quale dono di ringraziamento per la lotta condotta dalla 43. Divisione. Il compagno comandante ha ringraziato i giovani del circondario di Fiume per il loro aiuto alla Divisione e per il dono, concludendo: "Presto i reparti della nostra Divisione marceranno in Fiume liberata."

Sono stati inoltre consegnati più di mille doni ai combattenti della Divisione.

L'imponente manifestazione è terminata con canti e grida di entusiasmo della nostra forte gioventù.

LOTTA SERRATA A FIUME

La gioventù ha compreso l'ideale di libertà, per cui sono caduti Duiz e la lunga schiera dei martiri di Fiume, ha imparato come si deve combattere l'occupatore, attaccandolo dovunque, anche in città, dove tedeschi e fascisti credevano di trovarsi al sicuro.

La sera del 28 u.s., in tram, un milite fascista raccontava ad altri suoi degni compari, le prodezze da lui compiute contro innocenti donne e bambini nei villaggi circoscrivibili. Il caso volle che le sue parole fossero udite da un nostro compagno, il quale risolutamente decise di prendere e consegnare al Tribunale del popolo il criminale fascista e, se guttolo, lo affrontava in via Balzoni. L'assassino però riusciva a sfuggirgli, ma veniva raggiunto da due pallottole di rivoltella.

I nostri giovani non esitano a pattugliare in divisa le strade di Fiume. Il 1° corr., all'altezza della fermata del tram in località Torretta, una nostra pattuglia si scontrava con una fascista. Nel breve combattimento rimanevano sul terreno due fascisti. Uno di essi è l'incendiario e assassino Kolajne. Lasciavano la vita i compagni Alfio, italiano e Dinko, croato, ambedue conosciutissimi e amati fra il popolo per la loro instancabile opera, dedicata tutta alla lotta contro l'occupatore. Ancora una volta un croato e un italiano sono caduti insieme, cementando nel sangue la fratellanza di lotta dei due popoli. Essi vanno a ingrossare il numero dei martiri per la libertà di Fiume nella libera Croazia federale.

Ma la lotta continua senza quartiere. La gioventù scrive con lettere di fuoco la sua volontà: i muri delle vie di Fiume ne sono pieni. In qualche luogo le scritte si sono succedute 3, 4, fino a 5 volte, sopra le cancellature operate dall'occupatore. Vengono lanciati migliaia e migliaia di manifestini peripetoni, per le vie, nelle fabbriche e nelle officine dovunque si trovano ancora fratelli, illusi dalla propaganda nemica e passivizzati dalla reazione, i quali servono supini l'occupatore, mentre l'E.P.L. sta avanzando verso il litorale croato e verso Fiume.

La sera del 7 corr., due nostri compagni attaccavano con bombe a mano una grossa pattuglia tedesca, davanti al cinema "Centrale". Quattro hitleriani pagavano con la vita i delitti da loro perpetrati contro il popolo.

"Non bisogna dar tregua all'occupatore", è la parola della gioventù antifascista di Fiume, che la mette coraggiosamente in atto.

ATTRAVERSO LA SLOVENIA

Il IV Battaglione "Pino Budicin", della I Brigata "Vladimiro Gortan", della 43.a divisione è in marcia.

In Slovenia si sente un nome italiano, la Brigata è croata. Questa è la migliore dimostrazione che nella Jugoslavia democratica e federativa, l'unione e la fratellanza di tutti i popoli sono già un successo ottenuto.

Il Battaglione italiano ha già lottato in Istria. Il distretto di Rovigno, la pianura di Cepic, il Carso glorioso, hanno udito le nostre mitraglie. Ci ha conosciuto anche il distretto di Castua. Adesso è la Slovenia, che accoglie i nostri combattenti.

Chi ha vissuto con il nostro Battaglione, sa qual è il morale del nostro esercito, dei compagni italiani, dei compagni di tutta la Brigata.

Anche in Slovenia il nemico ha visto la sconfitta. Il Battaglione "Pino Budicin" ha vissuto lotte e difficoltà. Ma noi siamo temprati duri, pronti sempre ad assolvere ogni difficile compito che sarà posto davanti a noi.

Assieme con i compagni croati, spalla a spalla, noi combatteremo finché il sole non splenderà libero in Istria, in tutta la Croazia, in Slovenia, in Serbia e in tutte le regioni della nostra nuova Jugoslavia, terra di progresso e libertà.

E poi andremo con l'Armata Rossa a Berlino a fare anche la conta con i ladri e gli assassini che hanno depredato la nostra terra, per riprendere le macchine, il bestiame e tutto quanto ci hanno tolto.

/B. Turcinovich, del IV Batt. "P. Budicin"/

UN'ALTRA LETTERA

Ho imparato cosa vuol dire questa grande, santa lotta, che il popolo combatte contro i suoi nemici e oppressori.

Abito a Fiume e sono di origine croata. Era stato sempre mio desiderio poter imparare bene la mia madre lingua, ma il fascismo ha soppresso la lingua e le scuole croate, e fra il popolo ha seminato l'odio di razza.

Oggi, questa lotta, sorta dal popolo, con la fratellanza di armi italo-croate, va spegnendo l'odio che i criminali fascisti ci hanno imposto, ma che in me non è mai esistito, perché un onesto italiano è alla pari di un onesto croato.

Tutti uniti Croati e Italiani, per raggiungere la stessa meta, i propri diritti di libertà! Non più schiavitù, non più odio di razza, ma fratellanza, vittoria, pace e lavoro.

/Teresa, del F.F.A./

A TUTTI I NOSTRI COMPAGNI, A TUTTI I LETTORI E CORISPONDENTI E A TUTTA LA POPOLAZIONE DI FIUME, LA "VOCE DEL POPOLO" AUGURA BUON NATALE E FELICE CAPODANNO, E SPERA CHE L'ANNO NUOVO PORTERÀ LA LIBERAZIONE E LA VITTORIA.

Foto la Zere



GIGI: Ah, ti xe quallerite go visto 'l fio in tuta de la Tod. Bela roba daverol! Ma cos ti ga la testa per intrigo? A credo che ti xe stupido, e che ti xe mato, che no ti capisi ancora che i gnocchi te lo copará...

TONI: Ma mi voio salvarlo! Mi ghe voio ben...

GIGI: E cosa, mi no ghe voio al mio? E neghe go deto per questo, -Va pur dove ti sa che xe 'l tuo dover? -E ti sa cosa te dirá tu fio, se 'l restará vivo, dman co fra poco sará la paxe? -Ti pare, ti, ti ga fato de mi un traditor!

TONI: Ma no xe vero!

GIGI: No xe vero? E no 'l fa 'l servo dei gnocchi? E ti ti lo aprovi perché ti ga paura lasarlo coi partigiani? Ti capisi che co ti lo lasi in man dei gnocchi xe come se ti lo lasarii in man dei bechi ni?

TONI: Ma mi go parlá con quel avvocato autonomista che me ga deto che no lo farà tir in Germania. Adesso 'l lavora qua, vizin e 'l sabota i gnocchi, sa...

GIGI: Come ti xe stupido e egoista! Mi son sicuro che ti ga paura dele rapresaglie solo per ti! E no ti pensi lá fin che ghe ga fato far i gnocchi a Cerbur, a 20 mila operai francesi? Anca lori i aspetava che i gnocchi vadi via soli e intanto i ghe faceva i bunker. Po co i Aleati iera a do pasi, cosa ga combiná i gnocchi? I te li ga ficá per forza dentro i bunker che lori gaveva fato, li ga messo nele baricate e no i ga potú far altro che crepar per Hitler. Metite in testa, che nanca de Fiume i andarà via usi fazele, anca a Fiume i farà la ste sa manovra e i adoperará fino a l'ultimo tuti i omini che no i portará in Germania...

TONI: Bo, Gigi, forsi ti esageri per impressionarme. No sta creder che i nostri sparará, nanca per forza.

GIGI: Cos ti vol che te impresiono, dail! Ti no ti sa cosa xe i gnocchi. Ti no ti sa che i ga fato savon coi osi dei e brei. Po ti vederá co i sistemará quei dela Tod fra do foghi al ultimo momento. Allora i gaverá davanti i canoni de l'E.P.L. e de drio i scopi dei gnocchi, e se Fiume sará in tochi, lori sará col pi de tute le rovine.

TONI: Ma la colpa piú granda sará dei autonomisti, porca miserial! Xe 'l avvocato che me ga roto i timpani co i tui "Ma la sa" "L'ascolti il mio consiglio". Co salxe la che me ga contá che 'l Pedestá se ga interesá perché i fiumani no partí piú in Germania e che chi no vol andar in Tod se iscrivi ala cooperativa

del Porto... che poi lavora per la Tod! Come se vede che ghe ocore gente...

GIGI: Bravo Toni, ti ga imbrocá giusto! Adesso, che dopo Knin, xe cascá Graciaz, 'l teren ai gnocchi ghe comincia a scotar soto i pie. Ghe ocore novi bunker e no va carne de canon... Po ti vedi, come l'avvocato voleva infinociarte, cusí che ti, poi, ti posi istupidir altra gente. E xe ciare che se 'l pol far e disfar ala Tod, vol dir che 'l vad'acor do coi gnocchi. Ti vedi ben.

che i autonomisti xe i negrieri dei occupatori e come xe disgraziati quei che li scolta...

TONI: Ah, ma te giuro che mio fio no restará un giorno de piú coi gnocchi! Che i me vegni a contar ancora che lori xe antifascisti, che Sforza...

GIGI: Be, de Sforza no i te parlará piú. Ti se ricordi co i diceva che Sforza cusí, che Sforza colá? Ben, adesso Benoni ga fato el novo governo a Roma, e l'onte no xe piú nela lista dei ministri e anca i Inglesi ga deto che no xe de fidarse de lu... E lasemo sta roba. Ti ga sentí che i partigiani camina per la citá in divisa?

TONI: Ma xe vero che un fascista ghe voleva dar una scatola de marmelada? Ah sí! Dopo che i ne ga fato magnar amaro i ne vol dar el dolze. Ma cosa i crede che i partigiani ga fame? Xe 'l popolo che ghe pensa. E che no me dimentico, te go da portar quella farina e quel par de chili de zucaro...

GIGI: Va ben... Cio! Te ga scritto ogi el fiozo, sa. El sta ben, el xe insieme a molti altri compagni de Fiume, e i te ga partecipá a una azion che ga frutá 660 divise de ustasci. Ma speta che te legio: "...Lori i aparechi Aleati ne ga butá piú de 3 mila altre divise nove. Ti dovevi veder che alegria. Ogni dun ga ciapá capoto, braghe, blusa, mation, scarpe e altra roba. Tuta la divisió adesso xe vestida a pinel. Mi go ciapá una divisa tropo granda, e la go cambiá con un compagno de Castua, che fazeva l'operaio al Cantier. E xe rimasta tanta roba ancora per quei che vignerá su... No star in pensier. Faghe i auguri per Nadal e l'ano novo al mio caro compare e domandighe quando vignerá su suo fio"...

TONI: Presto, presto 'l vegnerà. Come 'l sará contento de partir!

GIGI: Dovemo eser orgogliosi che gavemo bravi fioi che capise sta santa lotta del popolo!... Allora ben. Restemo de parola per dman. Te aspeto!



LA NUOVA SCUOLA POPOLARE

Uno dei primi problemi che il M.P.L. ha dovuto affrontare e risolvere nella nuova Jugoslavia, è stato quello della scuola.

Per avere una chiara visione dell'enormità di questo problema, bisogna pensare al continuo stato di guerra, alle migliaia di scuole esistenti distrutte dall'occupatore, il quale spesso irrompeva a devastare e a uccidere in quella, dove volontari insegnanti tenevano cattedra a volontari, piccoli e grandi scolari.

Eppure i C.F.L. hanno superato tutte le difficoltà. Così ad es., in Istria, malgrado la presenza dell'occupatore, il C.F.L. regionale ha istituito quest'anno 5 corsi straordinari per maestri e professori, 40 scuole hanno funzionato e numerosi sono stati i corsi serali per adulti, mentre è stato pubblicato il primo sillabario in 2.050 esemplari. Lo ZAVNOH, il governo federale della Croazia ha pubblicato il l.XI.44 i nuovi programmi per le scuole elementari e medie, inferiori e superiori, per l'anno scolastico 1944-45. A Belgrado liberata è in corso la pubblicazione dei libri di testo. Il primo ad uscire sarà il libro per la 1.a elementare, compilato e illustrato dai migliori artisti della Jugoslavia.

In tutta la Jugoslavia democratico-fe-

derativa, la nuova scuola popolare è sorta ed ha progredito, non accanto, ma nella lotta di liberazione. Essa apre le sue porte al popolo. Vi sono definitivamente aboliti le tasse e i favoritismi, per cui il figlio del ricco poteva studiare e quello del lavoratore, no.

SITUI DELL'OCCUPATORE

Lungo la strada che costeggia il cimitero di Tersatto a Sussak, lavorano alcuni operai della Todt, diretti da un assistente friulano. Giorni or sono l'assistente ha voluto far terminare cinque minuti prima il lavoro ai suoi servogliati. In quel momento passava vicino al "cantiero" un ufficiale tedesco, il quale, dopo aver consultato l'orologio, chiamò l'assistente facendogli osservare che aveva interrotto il lavoro prima dello orario prestabilito. L'assistente dichiarava che la frazione di tempo era così insignificante da non portare alcun danno al lavoro. Per tutta risposta l'ufficiale sferrava un pugno sul viso dell'assistente e quindi si portava fra gli operai malmenandoli.

Ecco come gli sgherri tedeschi trattano i lavoratori della Todt. Ora li bastano, domani li faranno uccidere e distruggeranno le loro case e le loro famiglie.

ASCOLTATE LE TRASMISSIONI DI RADIO "LIBERA JUGOSLAVIA" ALLE ORE 8.5, 10.5, 16.5 NELLE LUNGHEZZE D'ONDA DI 27.1, 33 E 31.1 METRI, E ALLE ORE 18.5 e 20.5 NELLE LUNGHEZZE D'ONDA DI 35 E 41 METRI.

STORIA DEL MOVIMENTO
DI LIBERAZIONE

/Cont./ Invano il Partito Comunista chiamò i suoi membri ad arruolarsi nell'esercito. L'apparato direttivo statale o militare tradì la volontà di lotta del suo popolo. Gli arruolati erano sbattuti con itinerari sbagliati da una guarnigione all'altra. I soldati vennero gettati al fronte senza munizioni.

Quando si giunse alla capitolazione, centinaia e centinaia di soldati invano si rifiutarono di deporre le armi sotto l'ordine di generali e ufficiali superiori, intimanti la resa sotto minaccia di morte.

Interi armati capitolarono di fronte ai tedeschi quasi senza colpo ferire. Il generale Nedic, il famigerato traditore serbo, dopo aver scagliato le sue unità, prive d'armi anticarro, alla decimazione contro le colonne corazzate tedesche, fu uno dei primi a consegnare la sua armata al nemico.

I soldati furono abbandonati alla prigionia nazista. Solo quelli che riuscirono a sfuggire agli artigli degli invasori, cercarono di raggiungere le loro case, piangendo o maledicendo al tradimen-

to.

Al 16 aprile, data della capitolazione seguì il periodo più spaventoso della storia dei popoli jugoslavi. In Croazia le armi degli invasori insediarono al potere la fucina del popolo croato: gli ustascia, capeggiati da Pavelic, sanguinaria creatura di Hitler o di Mussolini. Ed ebbe inizio il massacro in massa del popolo serbo in Croazia, in Bosnia, Erzegovina, Voivodina, ecc.

Mentre i contadini, sventurati innocenti, cercavano scampo all'eccidio, rifugiandosi nei boschi con le famiglie, gli ustascia, aiutati dai tedeschi, organizzarono la caccia all'uomo, sterminando i fuggiaschi dovunque potessero raggiungerli. Nelle stesse spaventose condizioni si trovavano non soli i serbi, ma tutta la gente onesta e progressiva.

Lo stesso carneficino avvenne in Slovenia, dove tedeschi e ungheresi cominciarono ad annientare interi villaggi, a impadronirsi degli averi, a deportare in Germania e altrove, ai lavori forzati, decine e decine di migliaia di innocenti dalle città e dalle campagne. /Cont./